



VICARIATO DI ROMA

Al Segretario Generale

Prot. N. 329/2018/GEN

Roma, 26 febbraio 2018

Caro Confratello,

ad integrazione della comunicazione del 21 febbraio u.s. N. 312/2018/GEN, ritengo importante definire alcuni passaggi non secondari, onde favorire una migliore comprensione della *ratio* e delle implicazioni pastorali del testo. Questa precisazione è stata anche sollecitata da alcuni confratelli, attivamente impegnati nella cura pastorale, per cui mi è sembrato importante accedere al loro desiderio di chiarimenti.

La comunicazione, innanzitutto, non intende normare organicamente *ex novo* una materia complessa, qual è quella dell'utilizzo degli spazi, sacri e non sacri, occupati a diverso titolo da soggetti pubblici ecclesiali (Parrocchie, Rettorie, ecc.). A tal fine, evidenzio che a breve verrà pubblicato uno specifico decreto del Vicario Generale in materia di utilizzo delle aule liturgiche e degli spazi sacri di pertinenza dei suddetti enti ecclesiastici, trattandosi di una sfera delicata e più precisamente delimitata, di grande rilievo pubblico, soprattutto nelle circostanze attuali.

Nella predetta comunicazione, per altro verso, si fa riferimento solo in senso generico all'eventuale utilizzo improprio dell'*aula liturgica*, nella consapevolezza, appunto, dell'importanza di emanare tale normativa più precisa e dettagliata, ma anche più settoriale, che sarà disponibile a breve.

Invece, per quanto riguarda le *iniziative artistiche di ogni genere*, dettagliate nella comunicazione di cui sopra, si fa un generico riferimento al fatto che di solito sono ospitate nei *locali pastorali*. Sono consapevole del fatto che in questa locuzione generica possono essere ricomprese le fattispecie più diverse. A tale proposito, intendo meglio precisare – sempre nello spirito di una fraterna collaborazione e del rispetto dell'attività ordinaria di questi soggetti ecclesiali – che cosa si debba intendere, laddove si prevede che il *dettagliato progetto* dell'iniziativa culturale che avviene in questi *locali pastorali* vada presentato all'Ufficio Liturgico del Vicariato di Roma per il rilascio del Nulla Osta. Orbene, questa procedura, indubbiamente più complessa, deve essere attivata solo qualora il Responsabile della cura pastorale ravveda delle possibili criticità (di qualunque genere) nell'iniziativa stessa. Il senso dell'indicazione è quello non di onerare l'esercizio della cura pastorale, quanto, piuttosto, di meglio sostenere la responsabilità e il discernimento del sacerdote, offrendogli ulteriori istanze di verifica in tutte quelle situazioni in cui insorgano perplessità sull'opportunità di accogliere ed ospitare l'iniziativa, per una qualunque fondata ragione. L'intervento degli Uffici del Vicariato, in questo caso, rappresenta un supporto prezioso a chi si ritrova ad assumersi il peso di una decisione, in spirito di piena collaborazione per il bene del popolo di Dio.

Sono certo che siamo tutti consapevoli dell'estrema difficoltà di operare valutazioni complesse, soprattutto in una situazione socio-culturale come la nostra.

È evidente che l'ordinaria attività di programmazione di eventi e di iniziative culturali già consolidata nella prassi delle Parrocchie e negli enti ecclesiali di maggior rilevanza della Diocesi può continuare ad essere gestita con l'ordinaria attenzione e sensibilità da parte dei Pastori.

Con l'occasione rinnovo il mio saluto e la mia benedizione

✠ Gianrico RUZZA